

**DOCUMENTI  
IAI**

**LA SITUAZIONE POLITICA IN IRAN ED IRAQ:  
CONGIUNTURA E PROSPETTIVE**

*di Laura Guazzone*

Relazione presentata al Forum Mediterraneo dello IAI  
*Roma, 8 maggio 2001*

IAI0103

**ISTITUTO AFFARI INTERNAZIONALI**

# LA SITUAZIONE POLITICA IN IRAN ED IRAQ: CONGIUNTURA E PROSPETTIVE

di Laura Guazzone

Iraq  
maggio 2001

## **Il quadro politico**

Interni i principali problemi per il regime sono l'indipendenza virtuale del Nord curdo, la ribellione endemica nel sud sciita e la conflittualità dell'élite in lotta per la successione tra i figli di Saddam (opposte fazioni sostengono Qusay (favorito) o 'Uday (in declino, ma armato e feroce): si tratta tuttavia di problemi marginali che il regime fronteggia da tempo con successo.

Lotte successione: continuano le voci sulla salute di Saddam (diffuse dall'opposizione in esilio): a 64 anni è probabilmente in buona salute; il figlio Qusay, stato eletto a capo del consiglio di famiglia, membro del parlamento e capo della Guardia repubblicana speciale, non è meno feroce ( a marzo ha curato l'esecuzione di 1000 prigionieri).

Curdi: a 7 anni dalla firma nel 1994, l'accordo di Washington tra tutte le organizzazioni curde irachene per la creazione di un governo regionale democratico nel Kurdistan iracheno, l'accordo di Washington resta lettera morta. I due partiti rivali guidati da Barzani e Talebani restano divisi (il primo si appoggia alla Turchia, il secondo a Saddam), ma la regione prospera grazie alle tasse sul contrabbando e alla migliore distribuzione degli aiuti internazionali. In ultima analisi, il futuro della regione dipende dalla politica Usa.

La tenuta del regime è continua ad essere assicurata dalla repressione feroce, ma anche all'isolamento e all'impoverimento della popolazione, sempre più dipendente dal regime, che usa tutte le risorse a disposizione per mantenere un deterrente militare, premiare i fedelissimi e punire i ribelli.

Esteri l'isolamento dai paesi mediorientali, e non occidentali in generale, è pienamente superato. In Medio Oriente i principali partner, soprattutto commerciali, sono Turchia, Giordania (le cui economie beneficiano del contrabbando verso l'Iraq), nonché Siria ed Egitto; ma le relazioni sono riprese persino con i paesi del Consiglio di Cooperazione del Golfo (Arabia Saudita e Kuwait esclusi).

A livello internazionale, il regime delle sanzioni è destinato a protrarsi senza variazioni sostanziali, poiché per modificarlo sono necessarie condizioni ora inesistenti: un Consiglio di Sicurezza coeso e un regime iracheno motivato a collaborare. Anche la

nuova amministrazione Bush non sembra capace di nuove strategie: retorica a parte, bombardamenti e sanzioni mirate non sono una novità.

Iraq-Nazioni Unite: Formalmente l'Onu resta in attesa dell'accettazione irachena della risoluzione 1284 del dic. 1999, che promette una sostanziale revisione del regime delle sanzioni in cambio della ripresa delle ispezioni. In pratica il Consiglio di Sicurezza resta diviso sul futuro del sistema e il regime iracheno sta bene così. La spaccatura nel consiglio è tuttavia meno forte che in passato: la Russia e la Francia non premono più per la revoca totale delle sanzioni; ma la GB è più critica che in passato verso la politica Usa: da gennaio 2001 ha manifestato la volontà di cessare le missioni di pattugliamento aereo sul Sud iracheno, e i bombardamenti che ne conseguono quasi automaticamente (le regole di ingaggio prevedono il bombardamento ogni volta che gli aerei di pattuglia sono inquadrati dai radar iracheni).

Sanzioni mirate (smart sanctions): proposte dalla Gran Bretagna e sostenute dalla nuova amministrazione Usa, prevedono l'eliminazione dell'embargo sull'import dei beni per uso civile e il rafforzamento dei controlli sui beni per uso militare e sul contrabbando: dal punto di vista pratico la possibilità di realizzare questi obiettivi è più che dubbia (l'individuazione di tutti i beni con possibili utilizzi militari è molto difficile, e il contrabbando è non può essere totalmente bloccato). A fine maggio 2001 l'adozione da parte del Consiglio di Sicurezza della risoluzione anglo-americana che include le smart sanctions appare molto difficile<sup>1</sup>.

economia: Il reddito procapite è diminuito di quasi il 100% (dai 700\$ del 1975 ai 20\$ di oggi) e nel corso del 2001 è prevista la riduzione dei prezzi petroliferi e un rincaro delle principali importazioni; tuttavia le risorse disponibili resteranno sufficienti all'unico obiettivo di politica economica perseguito: la sopravvivenza del regime.

in sintesi Il regime di Saddam Hussein non è attualmente soggetto a nessuna seria minaccia interna o internazionale, resta saldamente al potere e, dato il crescente conflitto arabo-israeliano, potrebbe sentirsi più vicino a possibili rivincite politiche.

---

<sup>1</sup> La Francia (che aveva proposto un sistema simile nel 1998, è scetticata sulla lista dei beni consentiti), la Russia propone il rinnovo dell'oil for food finché non c'è un accordo, l'Iraq ha già rifiutato: v. "Plan for Lifting Iraqi Controls Is Delayed", <http://www.nytimes.com/2001/05/23/world/23IRAQ.html>

Iran  
maggio 2001

## **Il quadro politico**

Interni negli ultimi dodici mesi i conservatori hanno attaccato con successo, tramite i loro centri di potere (fondazioni bonyad, grandi bazar, militari, giudici, consiglio degli esperti), personalità e settori chiave (la stampa) della coalizione pro-Khatami. Quest'offensiva conservatrice ha portato lo stesso Khatami a denunciare una diminuita possibilità di governo e a minacciare la non ricandidatura.

Le prossime elezioni dell'8 giugno 2001 (per il presidente e i seggi vacanti nel Parlamento e nel Consiglio degli esperti) sono cruciali per il futuro politico del paese, ma difficilmente produrranno maggiore governabilità. Fattori determinanti per il dopo voto saranno, salvo imprevisti: l'ampiezza del suffragio favorevole a Khatami e i rapporti tra quest'ultimo e due gruppi chiave: i riformisti radicali e i conservatori moderati (i primi potrebbero spingere per fughe in avanti in caso di margini ristretti e/o dopo un'ulteriore periodo di impasse politico, i secondi in caso di forte destabilizzazione potrebbero scegliere di appoggiare Khatami).

L'impasse politico ha prodotto l'arresto delle riforme economiche (che richiederebbero misure impopolari per entrambi gli schieramenti quali: la privatizzazione delle fondazioni bonyad e la fine dei prezzi sovvenzionati) e il riemergere di posizioni 'nazionaliste' contrarie a favorire l'espansione della presenza di imprese straniere.

Le elezioni: Si vota per il rinnovo del presidente (in carica per 4 anni), per i 21 seggi vacanti nel parlamento (molti tolti ai riformisti con un uso spregiudicato delle commissioni di controllo elettorale), per 2 seggi del Consiglio degli Esperti (forse anche candidati donna).

Khatami vincerà probabilmente con un margine ristretto (nel 1997 69%) perché:

- Disaffezione base riformista
- Rimozione funzionari riformisti nelle commissioni elettorali (controllo brogli)
- Restrizione possibilità di informazione (chiusura stampa riformista)
- Tattiche numerose dei conservatori per la dispersione dei voti (molti candidati, candidati minoranze, non ammissibilità candidati riformisti).

Principali sfidanti di Khatami, tra i 10 candidati rimasti in lizza (su 817, dopo la selezione ad opera del Consiglio dei Guardiani):

- Mohammad Khatami (R= riformista)
- Abbas Shamkhani (C=conservatore) ministro della difesa in carica;
- Ahmed Tavakoli (C) ex ministro del lavoro, già candidato contro Rafsanjani;
- Ali Fallahian (C) ex ministro degli interni, implicato nel terrorismo anti-riformisti;

esteri i rapporti con i paesi europei non dovrebbero subire contraccolpi negativi immediati in caso di elezione di un nuovo presidente conservatore: la probabile riradicalizzazione della politica estera e l'aumento della repressione interna

raffredderanno le relazioni politiche, ma la recente espansione dei rapporti commerciali dovrebbe resistere in assenza di crisi gravi e nuove sanzioni.

I rapporti con gli Usa, nonostante la recente riconferma delle sanzioni bilaterali, potrebbero migliorare entro l'anno: Washington riconosce dal 1998 la positiva evoluzione della politica estera regionale dell'Iran ed è probabile che l'amministrazione Bush (sensibile alle argomentazioni anti-sanzioni della lobby petrolifera) \_avvii una netta ripresa delle relazioni con l'Iran in caso di rielezione di Khatami.

Nel quadro regionale la firma di un patto di sicurezza con l'Arabia Saudita consolida la normalizzazione dei rapporti regionali dell'Iran. Tuttavia la riesplorazione del conflitto arabo-israeliano rischia di coinvolgere Teheran in nuove conflittualità (specie attraverso il tradizionale sostegno agli Hizballah libanesi, protagonisti dell'escalation tra Siria e Israele) .

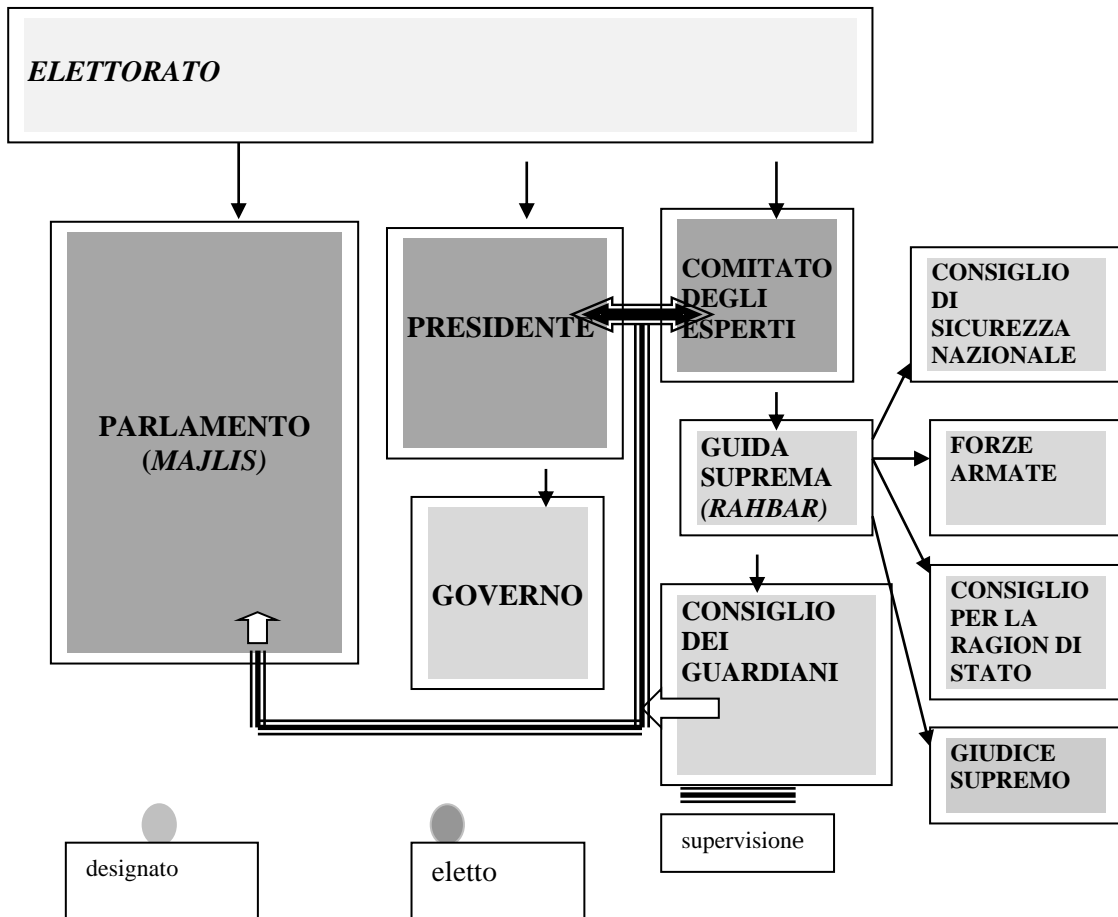
Economia: il bilancio per l'anno fiscale 2001-2002 (iniziato il 21 marzo 2001) si basa su previsioni caute per gli introiti petroliferi: non si ripeteranno i surplus degli ultimi anni, ma non ci saranno neanche drastici tagli. Il principale problema di politica economica resta tuttavia l'impasse politico<sup>2</sup>.

in sintesi L'esito delle elezioni dell'8 giugno 2001 chiarirà l'evoluzione a breve verso uno dei seguenti scenari politici: ripresa delle riforme, stagnazione o instabilità. Lo scenario più probabile è quello di un'ulteriore periodo di stagnazione politica, che potrebbe portare ad un'accentuata instabilità. Nel lungo periodo tuttavia, l'unica garanzia di superare l'impasse generato dallo scontro riformisti/conservatori, resta l'attuazione di una reale riforma strutturale del sistema politico che elimini l'attuale dualità del potere politico, le cui istituzioni competono sulla base di una doppia e ambigua legittimità democratica e religiosa, visualizzata qui di seguito nel grafico "Istituzioni e potere in Iran".

---

<sup>2</sup> "Soft Economy Challenges Incumbent in Iran's Election"  
<http://www.nytimes.com/2001/05/27/world/27IRAN.html>

## Istituzioni e potere in Iran



- 1- Guida Suprema: designato, è la suprema autorità della Repubblica Islamica
- 2- Presidente: eletto a suffragio diretto, designa e presiede il governo
- 3- Parlamento. 290 deputati eletti a suffragio diretto
- 4- Consiglio dei Guardiani: designato, veglia sulla costituzionalità islamica (della legislazione, degli atti di governo, delle candidature politico-amministrative).
- 5- Comitato degli Esperti: eletto, designa e sostituisce la Guida suprema
- 6- Comitato per la Difesa della Region di Stato: designato, dirime le controversie tra Parlamento e Consiglio dei Guardiani.